

SCACCHI.
PROBLEMA N. 1850
di K. Kohn, Vienna.
VINO



Il Bianco col tratto matta in due mosse.

Soluzione del Problema N. 1847:
(Kohn)

BIANCO.
1. a8-g4
2. d8-c6
3. c6-f8+
4. d4 dà matto.

NERO.
1. f7-c3
2. f7-c4
3. R 44x05 o 06
4. D dà matto.

Soluzioni: Sgr. S. Marzulli, Vienna; V. Albrecht, Firenze; G. Bassani, Treviso; M. Polini, Piner; G. Bonadoni, Bergamo; J. Himm, Lione; olim. P. L. Lelli, Lucca; Cirodo Bonadoni, Vittorio Emanuele, Lione.

Dirigere domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Popolare in Milano.

Rebus crittografici proverbiali.

1.

N'N DONSO AVA
Brandimarte.

2.

Al caro Castelnuovo.

T'CON MAE TUBILE
Gellisoni.

3.

All'opregio Bag. Vittorio Dant.

4.

Guglielmo De Grandia.

5.

Indovinello.

6.

È questa chiara fiamma, ognor vitale,
Sempre accesa, da strana brezza spinta,
Che vario corde spessa e monta l'ale,
Da filo vil, o mirro a alloro cinta.
Il focolar del core tien per tutto,
Nera l'aligina talora la copre.
O protervi catasta forma il letto;
Comprendi ella del giorno tutto l'opre.

L'Occlusantismo.

Scliarade.

1.

Egizio Dio totale!

Un due tre, o di dolor il core piange,
Destino iaver fatale!

L'Occlusantismo.

2.

È l'un tra padri de le umane genti,
Il due tra geni, ch'oscano il mondo.
Della gloria al total, son sguardi intenti.
Carlo Galeno Costi.

3.

Monoverbi.

1. 4

2. 5

3. 6

4. 7

5. 8

6. 9

7. 10

8. 11

9. 12

10. 13

11. 14

12. 15

13. 16

14. 17

15. 18

16. 19

17. 20

18. 21

19. 22

20. 23

21. 24

22. 25

23. 26

24. 27

25. 28

26. 29

27. 30

28. 31

29. 32

30. 33

31. 34

32. 35

33. 36

34. 37

35. 38

36. 39

37. 40

38. 41

39. 42

40. 43

41. 44

42. 45

43. 46

44. 47

45. 48

46. 49

47. 50

48. 51

49. 52

50. 53

51. 54

52. 55

53. 56

54. 57

55. 58

56. 59

57. 60

58. 61

59. 62

60. 63

61. 64

62. 65

63. 66

64. 67

65. 68

66. 69

67. 70

68. 71

69. 72

70. 73

71. 74

72. 75

73. 76

74. 77

75. 78

76. 79

77. 80

78. 81

79. 82

80. 83

81. 84

82. 85

83. 86

84. 87

85. 88

86. 89

87. 90

88. 91

89. 92

90. 93

91. 94

92. 95

93. 96

94. 97

95. 98

96. 99

97. 100

98. 101

99. 102

100. 103

101. 104

102. 105

103. 106

104. 107

105. 108

106. 109

107. 110

108. 111

109. 112

110. 113

111. 114

112. 115

113. 116

114. 117

115. 118

116. 119

117. 120

118. 121

119. 122

120. 123

121. 124

122. 125

123. 126

124. 127

125. 128

126. 129

127. 130

128. 131

129. 132

130. 133

131. 134

132. 135

133. 136

134. 137

135. 138

136. 139

137. 140

138. 141

139. 142

140. 143

141. 144

142. 145

143. 146

144. 147

145. 148

146. 149

147. 150

148. 151

149. 152

150. 153

151. 154

152. 155

153. 156

154. 157

155. 158

156. 159

157. 160

158. 161

159. 162

160. 163

161. 164

162. 165

163. 166

164. 167

165. 168

166. 169

167. 170

168. 171

169. 172

170. 173

171. 174

172. 175

173. 176

174. 177

175. 178

176. 179

177. 180

178. 181

179. 182

180. 183

181. 184

182. 185

183. 186

184. 187

185. 188

186. 189

187. 190

188. 191

189. 192

190. 193

191. 194

192. 195

193. 196

194. 197

195. 198

196. 199

197. 200

198. 201

199. 202

200. 203

201. 204

202. 205

203. 206

204. 207

205. 208

206. 209

207. 210

208. 211

209. 212

210. 213

211. 214

212. 215

213. 216

214. 217

215. 218

216. 219

217. 220

218. 221

219. 222

220. 223

221. 224

222. 225

223. 226

224. 227

225. 228

226. 229

227. 230

228. 231

229. 232

230. 233

231. 234

232. 235

233. 236

234. 237

235. 238

236. 239

237. 240

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXX. - N. 33. - 16 Agosto 1903.

Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Napoli. — L'ATTUALE ERUZIONE DEL VESUVIO — 11 agosto. — I TURISTI SI BECANO A GODERNE LO SPETTACOLO (disegno di F. Matania).

CORRIERE.

Anche l'incoronazione di Pio X è un fatto compiuto. Notizie e illustrazioni le troveranno i lettori largamente diffuse in questo numero. Ma, oramai, i grandi avvenimenti papali sono passati; ne abbiamo tutti oramai come un sentimento di stanchezza. Pio X stesso, lunedì, celebrando la messa nella Cappella Paolina per le rappresentanze venete, è svenuto, ed ha manifestato desiderio di quiete, di vita normale. Anche il *Corriere* nostro riprende su forma e sua figura.

Roma, però, non ha vedute soltanto le feste papali; Roma, accendendosi da ogni parte d'Italia patriottiche, numerose rappresentanze, ha fatto, attorno alla tomba del re Buono, di Umberto I, una grande manifestazione di lidianti, specialmente significativa in quest'ora, e nel giorno fatale, il 29 luglio. Quell'imponente concorso fu la migliore risposta al decreto che fissava la commemorazione di Umberto il Buono al 14 marzo. Ma la confusione più espressiva ne è stata fatta da Vittorio Emanuele III e dalla regina Margherita, accorsi appostamente a Roma, per una sola giornata, in questa stagione. Col decreto che tutti criticarono, re Vittorio volle risparmiarsi a moltissime persone, molto dello più in patria, il disagio di recarsi obbligatoriamente a Roma alla fine di luglio; ma egli, con cuore di re e di figlio, è corso sollecito a dimostrare che una commemorazione ufficiale in stagione più propizia non esclude una commemorazione di sentimento nel giorno sacro alla memoria degli italiani.

Molti illustravano che Pio X, nel giorno della



IL MAESTRO CERIMONIA DOPO LE FUNZIONI DELL'INCORONAZIONE (fot. Alinari).



Il mattino dell'incoronazione. — Gli svizzeri in corazzina prima delle funzioni in San Pietro (fot. Felici).

sua solenne incoronazione, avrebbe data *urbis et orbis* la solenne benedizione papale dalla loggia della basilica vaticana verso la piazza, ma anche questa speranza è andata delusa, e il papa — si chiami pure Giuseppe Sarto, che trattò coi ministri del re per il proprio *exequatur*, che visitò in Voiezia Umberto I e Vittorio Emanuele III — rimane in Vaticano quasi in passato, verso l'Italia nuova, e quale sarà sempre. L'illusione di un mutamento era penetrata, a quanto pare, anche nelle sfere governative. Tanto vero che una circolare di Giuseppe Zanardelli autorizzò le autorità civili e militari, se ufficialmente invitate, ad intervenire ai riti funebri celebrati nelle provincie per la morte di Leone XIII. Ma una circolare affatto diversa fu diramata alle stesse autorità dallo stesso Zanardelli per impedire loro di intervenire ai riti religiosi di esultanza in onore di Pio X, la cui elezione, dice la circolare, non fu dal Vaticano partecipata al Governo del Re.

Ma è la morte di Leone XIII era stata, al Governo del Re, ufficialmente partecipata? No

certo. Dunque l'ideale di una politica indipendente di fronte alla Chiesa sarebbe stato questo: nessuna circolare per far andare le autorità ai funerali. Mancando questa, non sarebbe stato poi necessario il molto discusso correttivo della seconda.

Così il Governo, in quindici giorni, ha avuto due momenti diversi di politica ecclesiastica. Si giustifica l'uno, come si giustifica l'altro — tutto si giustifica sempre a questo mondo: ma una politica sola, limitata al mantenimento dell'ordine e della quiete attorno al Vaticano e in Roma, sarebbe stata la migliore.

Poi, ad ogni modo, certe cose si fanno, ma non si dicono: non tutte le istruzioni che il governo dà, in certe situazioni, alle proprie autorità dipendenti vengono rumorosamente pubblicate; le due circolari avrebbero anche potuto esservi, ma se non fossero state fatte — specialmente la seconda — più per il pubblico che per le autorità, sarebbe stato assai meglio.

Ora rimane la questione del patriarcato di Venezia. Pio X che da Giuseppe cardinal Sarto ne

era il titolare, non pare disposto a lasciare ad altri quel patriarcato nel quale, con veneta gentile sentimentalità, fu così felice. Egli vuol continuare ad essere patriarca di Venezia, pur essendo, come papa, vescovo di Roma. Per Roma ha a propria disposizione il cardinale vicario; per Venezia pare voglia provvedere, piuttosto, come accade spesso per molte sedi vescovili vacanti, con un amministratore apostolico. E possibile soluzione siffatta? Canonicamente pare di no; il papa è il papa, e dovrebbe averne anche di troppo. C'è poi di mezzo, nel patriarcato di Venezia, il regio patronato. Lo Stato dice che questo regio patronato c'è e che il patriarca di Venezia deve essere nominato dal re. Sta in fatto che il cardinale Sarto ebbe *Papenator* per la bolla pontificia che lo nominava patriarca di Venezia, avendo accettato il reale decreto di nomina. Egli ora può dire: fui nominato dal re — e va bene; ma un papa può conciliare — è la parola del caso — può conciliare la propria qualità di papa coll'esercizio di un titolo ed ufficio di nomina regia al quale sono ammesse delle temporarie incertezze sul bilancio di quello Stato italiano che il papa e il Vaticano non hanno mai riconosciuto?.

E, come si vede, tutto un labirinto di bellissime, anzi, elegantissime questioni di diritto ecclesiastico nelle quali i competenti avranno a deliziarsi chissà fino a quando; e per chi vagheggiava col papa nuovo la conciliazione dello Stato con la Chiesa ecco un bel preludio litigioso... che potrà anche condurre... alla conciliazione!

Dove non pare ormai più possibile di parlare di conciliazione, di accomodamenti possibili, è in Macedonia. La rivoluzione dei bulgari si espande con tutto il vigore dei suoi incendi, delle sue devastazioni, dei suoi massacri. E la Turchia cosa fa? Cosa fanno le Potenze? Non siamo ancora arrivati, pare, al grande momento politico di un intervento, che tutti invocano e tutti temono. C'è un fatto tragico che in altri tempi avrebbe precipitato gli avvenimenti — l'assassinio del console russo di Monastir, il secondo ucciso in Macedonia in cinque mesi da soldati turchi!

Ma la ferocia turca e la ferocia bulgara continueranno per un pezzo a far vibrare le corde sensibili del pubblico mondiale; i *meeting* in favore dei Macedoni avranno nei centri della civiltà europea una ripresa parallela alla ripresa dei massacri, degli incendi, delle devastazioni; ma alla fine, coadiuvanti, fra qualche mese, la stagione invernale, sapremo, da fonte turca, s'intende, che tutto è tranquillo, che le potenze sono soddisfatte, e che tutto va per il meglio nella mi-



Roma. — PRIMA ADORAZIONE DEL NUOVO PONTIFICE. — ABBASSAMENTO DEI TRONETTI NELLA SALA DEL CONCLAVE (disegno di Edoardo Mataria).

gliore delle Macedonia possibili. Le nevi assopiranno l'incendio, che ora divampa; ma le nevi si scioglieranno e col rifiorire delle rose saranno da capo. Perché? Perché i Bulgari, la cui causa è più che giusta, non hanno metodo nella loro organizzazione e nei loro movimenti. Sono come un malato, che appena si sente leggermente rinvigorito, si slancia a provare le proprie forze e ricade. Sono tutti movimenti in tempestivi, che producono effetti impressionanti a distanza, ma non riescono a superare la resistenza di quell'altro gran malato, la Turchia, le cui, posate, ma prevalente sempre con la complessità delle sue mosse... sorrette dal consenso dei medici politici che nelle ambasciate di Costantinopoli rappresentano le potenze.

Saraff, l'anima del movimento bulgaro, disse mesi addietro in Belgrado: — Quando vorrò, a un mio gesto, tutta la Macedonia sarà in fiamme!

E la Turchia o le potenze, se Saraff farà il gesto, sono ben capaci di rispondere: — aspetteremo che sia finito l'incendio!

Da Marsiglia ci è venuta la notizia di un attentato, privo, per fortuna, di ogni conseguenza e destituito di ogni serietà. Combes, il presidente dei ministri francesi, pontificava domenica scorsa a Marsiglia — mentre Pio X incoronava festosamente in San Pietro a Roma — e pronunciava ad un banchetto un discorso apologetico per la propria politica anti-congregazionista e radicale repubblicana. Il discorso eccitò gli ammiratori di Combes al punto che salirono sulle tavole ed affermarono con l'entusiasmo delle loro scarpe la devozione popolare verso la politica di Combes marciando fino a lui attraverso i vassellami ed i fiori sulla rabescata tovaglia della tavola d'argento; ma fuori a Combes era riservato un attentato... degno di un così tumultuoso convivio.

La carrozza prefettizia accompagnava Combes, verso le 23, alla stazione per Parigi, quando contro il presidente del Consiglio partirono di fra la folla dei pomidori vigorosamente scagliati.



La principessa Massimo.

L'entusiasmo dei comisti non aveva bisogno di una simile salsa. I lanciatori, magari, in questo pieno terribito avranno voluto fare coi pomidori una dimostrazione repubblicana anch'essi, ma gli agenti della polizia non furono del loro parere e si diedero ad inseguirli. Uno dei lanciatori, o dei loro aderenti, un certo Piccolo, difese i pomidori a viso aperto sparandoli da una rivoltella di lusso, due revolvere, affatto innocue... e a questo si ridusse l'attentato che per un momento fece ravvivare gli applausi attorno a Combes e fece denunziare a tutto il mondo, sui fili del telegrafo, un altro italiano attentatore.

Non trattavasi di un italiano, ma di un corso, pare; non di un cosciente, ma di un incosciente.



Barone Meyer, comandante la Guardia Svizzera.



S. E. Nisard, ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Roma. — ALLE FUNZIONI IN SAN PIETRO PER L'INCORONAZIONE DI PIO X. — NOBILTÀ E DIPLOMAZIA VATICANA (Istantanee di C. Abenlacar e Felici).

perfettamente ubriaco; e Combes ha avuto, per così poco, molte felicitazioni, assai più, c'è da credere, che per il suo discorso di Marsiglia, che non ha parlato completamente ai socialisti e ha dispiaciuto a tutti gli amici di una repubblica prudente e tranquilla.

Ma in Francia hanno ben altro onde deliziarsi pel momento.

E cominciato sabato, 8 agosto, il famoso processo Humbert, davanti alle Assise della Senna.

La ricordate la celebre famiglia Humbert, con l'ombra del guardasigilli, con l'ineffabile Federico, gli affascinanti d'Aurignac, la Maria ideale,

dall'anche maggiori, ma quanto al Crawford, che vi siano ciascuno lo dice, dove siano nessun lo sa.

Si saprà, non si saprà la verità vera?... Ma come toccare la verità vera quando vi è di mezzo una donna, e una donna di quella fatta? Intanto un impresario americano scrive ad un giornale parigino proponendo di far fare alla troupe Humbert una tournée in America in apposte vetture cellulari, promettendo un introito che coprirebbe le spese di giustizia e rimborserebbe i dissidii creditorii. È un'americanata, ma rimarrebbe sempre al disotto della truffa meravigliosa della quale Teresa è stata per anni la meza inarrivabile.

Anche nello scandalo Szapary-Papp-Dienes in

Ungheria pare che vi siano state di mezzo delle donne, un amante del conte Szapary, corruttore del deputato Papp, e un amante del Dienes, che portò a Papp le banconote 10.000 corone; ma costoro due amanti, servite per essere interrogate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, non si sono trovate; e il tentativo di corruzione, fatto a scopo di bene, — salvare il Parlamento ungherese e l'Ungheria dall'ostruzionismo — appare sempre più preparato con un'ingenuità indegna alla cosa voluta e allo scopo. In tutti i paesi, quanto più parlamentariamente civilizzati, la corruzione — per fini buoni come per fini cattivi — ha funzionato e funziona; ma il tentativo

Szapary-Dienes tiene il record della semplicità, finita con le dimissioni di quel povero ministro Kuen-Hedervars che la corruzione da burla del deputato Papp doveva salvare ed ha perduto.

Da noi, il dissidio socialista è allo stadio acuto. I riformisti e i rivoluzionari vivono di retorica di epiteti e di ingiurie: l'ultima è questa lanciata dai riformisti a quegli altri: «Domenicani rossi!».

Sa del momento papale che abbiamo appena attraversato: ignis ardens?

12 agosto.

Spectator.



Deposito nella Chiesa degli Scalzi il Patriarca Sarto scende nella lancia a vapore della Marina Italiana messa a sua disposizione dal Comando del R. Arsenal.

IL PATRIARCA SARTO (ORA PIO X) NEL SUO INGRESSO A VENEZIA IL 24 NOVEMBRE 1894 (istantanea di Paolo Salvati).

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

Il Vesuvio quest'anno con le sue frequenti eruzioni ha voluto mantenersi sempre di attualità ed ha ispirato al nostro Fortunato Matania, uno di quei disegni animati che pubblicano la prima pagina. Martedì, il corrente, con esplosioni fortissime, il cono esplosivo del Vesuvio si lacorò; e mercoledì mattina, copiosa lava ignea si spinse per 800 metri di lunghezza e 30 di larghezza verso l'entro del cavallo.

Attorno a Pio X. — Nonostante la saturazione papale dei numeri scorsi non è possibile rinviare completamente ad occuparsi, anche in questo, di Pio X — è il fatto mondiale dell'estate del 1903. A Bruxelles e a Parigi, per esempio, coi colori degli emblemi e con le figure dello stemma di papa Sarto hanno già fatto per le bruno e per le bionde due cappelli in toga « nouveau pape! ».

Diamo in questo numero alcune illustrazioni di carattere, diremo così, retrospettivo. Pio X, quando si recò a fare il suo solenne ingresso come patriarca in Venezia, il 24 novembre 1894, sotto alla chiesa degli Scalzi a fare una prima preghiera, poi di là uscì e salì su di una lancia della regia marina messa a disposizione del nuovo patriarca dal comandante del regio arsenale. Di questo primo passo, che parve conciliantista, del cardi-

nale Giuseppe Sarto, danno una bella fotografia del tempo, inedita, oggi venuta di attualità. Il cardinal Sarto, patriarca di Venezia, ebbe anche un momento di alpinismo, del quale diamo alcuni ricordi: salì il 4 agosto 1901 sul Grappa, altissimo monte, a 1750 metri sul livello del mare, nelle Alpi veneziane tra il Brenta e il Piave e vi inaugurò un sacello in marmo dedicato a Maria Vergine, sotto merò le offerte del perimento e del suo fervore religioso erano presenti, della cima del Grappa era stata inaugurata il 22 agosto 1897 dal Club Alpino di Bassano una capanna rifugio, e il cardinal Sarto, nel 1901 vi trovò cordiale accoglienza da parte della presidenza del Club Alpino. Con la sua bonarietà abituale accettò la colazione offertagli nel refettorio del Rifugio; s'istradòne abilmente con tutti i presenti; volle vedere l'albero dei visitatori e firmarvi con parole cortei di ringraziamento, poi da Venezia mandò alla presidenza del Club Alpino di Bassano un proprio ritratto con cortese dedica autografa.

Hanno carattere retrospettivo, ma non sono prive di interesse, le fotografie, uniche esistenti, fatte dal signor Berti di Venezia, riprodotti l'ultimo atto del cardinale Sarto, come patriarca di Venezia, cioè la sua partenza dalla regina delle lagune per quella Roma, dove Pio X dovrà rimanere per sempre... Ma, chi lo sa che, un dì o l'altro, non venga a papa Sarto il ghiribizzo di conversare a rivedere la sua Venezia e il suo mare? La partenza da Venezia fu il 26 luglio alle 14.35. Il cardinal Sarto fu salutato alla stazione da una dimostrazione veramente imponente, e pronunziò nella sala d'aspetto un affettuoso discorso nel quale, agli auguri che gli vennero fatti per l'assunzione al pontificato, rispose con un: «arrivederci a Venezia». Il Conclave e lo Spirito Santo hanno disposto diversamente, ma chissà che, un qualche momento, non ci tocchi pubblicare anche l'istantanea dell'arrivo di Pio X Sarto a Venezia?...

Diamo in questo numero anche l'anello piscatorio presentato dal cardinale Camerlengo, Oreglia, a Pio X, e nel quale vanno incisi il nome e lo stemma del nuovo pontefice: con l'impronta portata da questo anello vengono suggellate, in cera rossa, i brevi pontifici. Lo chiamano piscatorio perché porta l'immagine di San Pietro nell'atto che sta pescando: non si conosce l'epoca precisa nella quale l'anello piscatorio fu adottato dai pontefici: ne fa menzione Clemente IV in una sua lettera scritta il 1.º marzo 1265 ad Ugolino Groo, dunque l'anello piscatorio ha per lo meno sette secoli. Alla morte

di ciascun papa il cardinale Camerlengo ne ritira dal dito l'anello piscatorio, che viene speso nella prima congregazione dei cardinali; e lo stesso Camerlengo presenta al nuovo papa, appena avvenuta l'elezione, un nuovo anello, che il nuovo papa riconsagra subito al Camerlengo perché vi faccia incidere l'arma e il nome di lui.

Aggiungiamo ai ricordi delle cerimonie vaticane una pagina intera: il momento emozionante dell'abbandonamento dei tronetti nella sala del Concilio nella cappella Sistina e la prima adorazione del nuovo pontefice (4 agosto).



Det. del cardinale Ugo Poletto Berli.

Il card. Sarlo davanti alla cappanna del P. A. Bassano, nel Gruppo.

L'incoronazione di Pio X ebbe luogo in San Pietro in Vaticano domenica 9 agosto, come era stato presannunziato. Quella di Leone XIII aveva avuto luogo nella cappella Sistina; Pio X invece preferì che la sua fosse celebrata nella Basilica Vaticana, alla quale con biglietti speciali, di varie categorie, poterono accedere un milione di persone: i Veneti, rovesciati a Roma in pellegrinaggio, formavano la maggioranza di quella folla accorsa ad ammirare il nuovo pontefice. Una doppia pagina, disegno del nostro Parolotti, illustra questo momento supremo della vita di Giuseppe Sarlo, la cui voce limpida, sonora fu udita in tutto l'immense tempio quando dall'alto della sedia gestatoria impartì a tutti quel la papale benedizione. La cerimonia, cominciata alle 8.30 col bacio del piede da parte del capitolo vaticano, di cui il cardinale Rampolla è arciprete, sotto il portico di Costantino, terminò sotto la basilica alle 13. I cardinali che vi assistettero furono 62; altrettanti i vescovi. In San Pietro erano state erette tribune speciali vicino all'altare della confessione, dove il papa celebrò la messa; e come epistola era eretta la tribuna per l'arcivescovo; in forma ecumenica la tribuna per i cavalieri di Malta e per il corpo diplomatico. Eravi anche una tribuna per evvati e principi, nella quale notava l'ex-duca Roberto di Parma; e quella

per la famiglia del pontefice, nella quale spiccavano don Paolo, nipote di Pio X, e, giubilanti, il sindaco e il parroco di Rione.

Completiamo le illustrazioni sugli avvenimenti papali con varie incisioni di personaggi ufficiali, diplomatici, dignitari pontifici, cavalieri proto-cavallieri, intervenuti in San Pietro; coi ritratti del vecchio generale De Ciarretto; del barone Meyer comandante degli Svizzeri, e del principe Bonaparte, capitano comandante le guardie nobili. Diamo anche un gruppo di militari in coram e don Peroni dopo l'esecuzione della musica sacra per l'incoronazione.

vero ed elettrico di grande potenzialità. Nelle belle arti sono esposte poco meno di 300 opere, e ve ne sono delle interessanti; sebbene, essendo aperta la Mostra speciale a Venezia, nessun artista abbia fatto per Udine cose straordinarie. Importante invece l'esposizione di arte applicata. Notevole, e nuova nel suo genere, la Mostra fatta dalle scuole italiane all'estero. Ne avevano campo ad occuparsi ancora dell'Esposizione regionale veneta e di Udine, dove per questi due mesi si terranno convegni e congressi d'ogni genere, compreso quello della Dada Allighieri.

Un'esperienza scientifica che richiama l'attenzione dei ricercatori è quella fatta ultimamente nel-



Det. di Gaetano Zogger.

La discesa.

Esposizione regionale veneta in Udine.

Nella bella capitale del Friuli è stata inaugurata il 1° agosto una interessante Esposizione regionale veneta, di belle arti, di agricoltura, d'industria. Il presidente del Comitato generale di questa Mostra, con cui ha riuscito, il Ten. Elio Morgueto, e all'inaugurazione intervenne per governo il ministro per le Finanze, Carcano, che pronunciò un eccellente discorso sulle benemerenze agricole ed industriali del Veneto e del Friuli e sull'indubitabile progresso economico di tutta l'Italia parallelo alla prosperità e sicurezza della pubblica finanza.

L'Esposizione fu inaugurata nel grandioso vestibolo centrale, del quale riproponiamo la veduta, riuscito di effetto veramente teatrale, per la elevatezza del suo arco, per il bell'effetto delle sue decorazioni pollicrone.

L'area occupata dall'Esposizione, circa cinque ettari, è quella maggiore di quella occupata dall'ultima Mostra di arte moderna in Torino. Gli espositori superano i 2400.

Gli edifici più importanti di questa mostra sono la galleria delle belle arti e la galleria delle macchine. Quella per le belle arti è stata concepita con grande genialità dall'architetto Raimondo d'Arone di Genova, lo stesso i cui edifici per l'Esposizione d'arte moderna in Torino sollevarono tanta discussione. La galleria delle macchine è grandiosa, e vi funzionano motori a gas pe-



Scello dedicato a Maria Vergine sul monte Grappa, inaugurato il 4 agosto 1901 dal cardinale Sarlo, Patriarca di Venezia.

(Fotografia di Gaetano Tancini, Bassano).



Cappanna Bassano del C. A. Bassano, nel Gruppo, (m. 1750);

dove fu ospito il Patriarca di Venezia, card. Sarlo, il 4 agosto 1901. (Fotografia di Gaetano Tancini, Bassano).

l'Istituto caratteristico di Parigi dal dottore Metchnikoff insieme al suo collega Roux — l'inoculazione della fuc cellula ad una scimmia. Si attendono importanti deduzioni scientifiche da questo esperimento, diano mai stato fatto su animali ritenuti l'ultimo stadio di congiunzione fra l'uomo e il bruto; e la nostra incisione rappresenta appunto il dottore Metchnikoff nel proprio laboratorio con la scimmia inoculata accostata in una specie di cuccetta.

Il processo Humbert, per la fenomenale truffa



Roma. — IL CARDINALE CAMERLENGO ORSELLI PONE IN DITO A PIO X L'ANELLO PISCATORIO (disegno di Dante Paolucci).

centinaja di milioni e milioni onde la Teresa Humbert e tutta la sua famiglia sono arrivati alla celebrità mondiale, s'è cominciato il giorno 8 alle Anse della Senna a Parigi. L'incisione che pubblichiamo non abbisogna di speciali indicazioni, e del processo facciamo cenno anche nel *Corriere* e nelle *Cronache giudiziarie* del nostro Sighele. L'udienza del giorno 10, l'ultima della quale abbiamo notizia, non ha ancora condotto

alla scoperta né dei famosi Crawford, né dei milioni, e non si spera di scoprirli nemmeno nelle udienze succedute che non saranno poche.

L'insurrezione macedone divampa di nuovo spaventosa e dal teatro degli avvenimenti — spiegato così efficacemente nel volume *Macedonia* di Vico Mantegazza — riceviamo dal nostro corrispondente Il Popolo le quattro fotografie che pubblichiamo prese sui luoghi dove operano le bande macedoni e che costarono la vita al fratello di lui. Altre fotografie dello stesso Popolo, pubblichiamo nell'ILLUSTRAZIONE del 14 giugno scorso.

Il teatro antico ha avuto a Nîmes il 26 luglio (per

l'inaugurazione del monumento al poeta Bigot una grandiosa ripristinazione — la recitazione dell'*Edipo Re* di Sofocle fatta nell'antico Arca romana da artisti della Comédie Française e dell'*Odéon*. Sono accorsi a Nîmes per questa festa dell'arte scenica, ventimila forestieri; e l'incisione che riproduciamo rende al vero tutta l'imponenza di uno spettacolo che da noi, con tanti anteatrî antichi, non è ancora stato possibile.

ARTURO VACCARI Crema al cinquantotto Giandua
LIVORNO L'Umore Galliano
Amaro Saba

LIQUORE STRECH DITTA G. ALBERTI
CHICAGO OLYMPIQUE



PATRIL. — IL PROCESSO HUMBERT ALLA CORTE D'ASSISE DELLA SIENNA — fotografia V. Gribavoloff. — a pag. 131





Roma. — INCORONAZIONE DI SUA SANTITÀ PAPA PIO X DINNANZI ALL'ALTARE DELLA CONFESSIONE IN SAN PIETRO — 9 agosto (disegno di Dante Tadolci).



L'INSURREZIONE IN MACEDONIA. — BANDE D'INSORTI FRA I MONTI DI USKUPJE E MOXASTIR (fotografie di D. Popoff).



L'INSURREZIONE IN MACEDONIA. — BANDE D'INSORTI FRA I MONTI DI USKUB E MONASTIR (fotografie di D. Popoff). A. a pag. 132.

VEGLIA DI CHIESE.

Al curato di Ortodossio.

Oh le chiese piccole obliate tra l'ignavia, cui non urgono le brame delle chiese cittadine! Queste vogliono i bei ceri, i grandi organi rombanti; quello gonfio dei vetrai che a lor mandano i verzieri.

Anno, ognuna, un campicciolo con tre croci, umile e solo: c'è la notte il vespaio, la mattina c'è il frangifiumo. Anno, ognuna, un amatore che le viene a ritrovare quando il vespaio disparso in un pallido languore.

Dolce è l'ora della sera! Il mendico, ecco, ritorna: s'addormenta che già aggronda, dopo detta una preghiera. Scappa a notte, vesti grasse, un mercè d'alloro succosio! Carni a livide per il morso dei mastini e della fame.

Vien dai monti, vien dai piani per dormir presso le chiese: osse in più giusto cortese lo proteggono dai cani, e lo veglia con aperto un loro occhio fuoco feroce; ma, se canta il gallo roco, il sacro è già deserto.

Triste è l'ora del mattino, ch'è dilagata il triste amaro. Ne lì, allora, ecco, il mendico a ripreso il suo cammino. Lo salutano con le squille fin che lungi, ecco, si perde... Poi si chetano, e tra l'verde s'addormentano tranquille.

Imola, 30 luglio.

LEIGH ORSINI.

CRONACHE GIUDIZIARIE.

L'esate è i grandi delitti. Il terremoto... la felicità coniugale. L'omicidio-suicidio. L'incanto d'un processo.

Madama Teresa e Fernando Labori. Partiti e proscissa.

L'esate è la stagione dei grandi avvenimenti in genere e dei grandi delitti in specie. Sembra che ogni anno il destino voglia galvanizzare con qualche fatto straordinario queste mesi aflosi in cui la politica tace e tutto il mondo riposa, o si annoia, al mare o sui monti.

Il processo Dreyfus, il processo Zola, la guerra in Cina, la rivoluzione in Serbia, l'elezione del Papa, son tutte... fortune capitate ai giornali proprio quando la tiratura, per mancanza di notizie, avrebbe cominciato a diminuire. Ma chi di cui i mesi caldi son più fecondi è l'attentato ai sovrani o ai presidenti di repubblica. Carnot, Elisabetta d'Austria, Mac-Kinley, Umberto, furono tutti uccisi in estate. Cesare Lombroso dovrebbe scrivere, dopo il suo *Pensiero e Melosora*, un altro libro intitolato *Delitto e Melosora*. Chissà che non si riuscisse a dimostrare che anche là forse il tempo più temibile degli anni solari juizi o inavvigi?

Anche quest'anno, tanto per non smentire la tradizione, il caldissimo agosto ha visto l'attentato contro Combes: un attentato, per fortuna, non riuscito.

E a Milano pare che il termometro abbia dei terribili effetti sulla vita coniugale. Sapevamo l'influenza del barometro sulla pace delle famiglie: nelle giornate di depressione atmosferica i nervi delle mogli (e del resto anche quelli dei mariti) si manifestano in modo non del tutto piacevole. Ma l'influenza del termometro è assai più grave. Lo seppe qualche povera signora Emilia Janni, che il marito, l'Umberto Venturini, in un momento d'ossessione, frena e tentava di strangolare. Egli fu arrestato e dichiarò che non aveva affatto avuto l'intenzione di uccidere la moglie (la quale è un'ottima signora, mentre egli è la taurica... sì, si diverge), ma che trattavasi di uno dei soliti battibecchi, delle solite scene in cui egli,

per effetto del caldo, si lasciò trasportare troppo oltre!

Un altro marito che — speriamo — non escherà il caldo a sua difesa, è quel Giuseppe Tagliani dello studio d'un avvocato.

I coniugi giovanissimi — lui 26 ed ella 21 anni — s'eran recati in uno studio legale per separarsi. E si son separati davvero, e per sempre! S'erano sposati tre anni or sono, non per amore, ma per dovere. L'amore c'era stato, prima, e aveva anche portato i suoi frutti. Per regolarizzare una posizione imbarazzante, i genitori della ragazza avevano obbligato il gallaratese al matrimonio. Ma i matrimoni per forma non finiscono mai bene, anche quando di compenso per legittimare un figlio. E la disavola regnò fin dai primi giorni nel nuovo ménage. Il bambino che poteva forse tener uniti i genitori morì, e quindi si divisero. Il marito tornò nella sua famiglia: la moglie trovò un amante.

Il 6 agosto scorso, gli sposi avevano deciso di compiere legalmente quella separazione che già esisteva di fatto, e insieme al fratello della moglie si recarono nello studio degli avvocati Agnelli e Averara. Quello solo era in casa. Il fratello v'era prima parlare a tu per tu col l'avvocato. I coniugi rimasero in anticamera. Ma l'avv. Averara aveva appena scattate poche parole col suo interlocutore, ne risuonarono quattro detonazioni e grida stralanti.

Il gallaratese aveva tirato due colpi di revolver alla moglie e due a sé stesso in bocca.

La moglie morì nella camera da letto, trasportata all'ospedale; il marito è ancor vivo e guarirà, pare, se riusciranno ad estrarre la palla conficcata tra le ossa del naso.

Questi casi, ormai sempre più frequenti, di omicidio-suicidio, sono senza dubbio degni di compassione da parte di tutti e di gran interesse da parte degli psicologi. Essi rappresentano il vero punto d'incrocio — mi si permetta quell'espressione — fra l'istinto criminale, vendicativo, e l'istinto onesto che si fa giustizia da sé. Nel caso del gallarate (che, se la particolarità secondaria, è un caso molto comune) un vero delinquente si sarebbe limitato ad uccidere la moglie, o un vero onesto si sarebbe limitato al suicidio. Ma l'epoca nostra non possiede molti di questi tipi logici di questi caratteri interi, o recisamente egoisti, o recisamente altruisti. L'epoca nostra abbonda di tipi contraddittori ed inerti, ovi si mescola la ferocia cieca dell'istinto del desiderio della vendetta col squallido stoicismo della propria eliminazione. Perciò il gallarate vede prima all'impulso atavico di punire colla morte colui che lo ha fatto tanto soffrire, e subito dopo colpire anche se stesso, non solo per liberarsi da una vita che ormai non ha più attrattive per lui, ma anche perché la fiamma non spenta della sua onestà lo consiglia a far ammenda dell'omicidio compiuto, con un suicidio.

Se il gallarate vivrà (ed io non glielo auguro poiché mi par crudele augurare di vivere a chi voleva morire), noi potremo conoscere per mezzo del processo che gli verrà tentato, le lunghe lotte e le profonde ragioni che lo condussero alla breve delazione. E se anche così, sebbene una curiosità non volgare ma scientifica. Di questi drammi d'amore, il pubblico non conosce che la catastrofe, e se ne accontenta, giudicandone i protagonisti sommariamente e a modo suo; ma lo stupido vorrebbe saperne un po' più, per ricostruire le figure delle vittime e dei colpevoli, e per poter giudicare gli uni e gli altri con maggiore equità. Gli è perciò che lo applaudo sinceramente all'iniziativa del collega A. G. Bianchi, il quale ha pubblicato, sotto il titolo *L'Incanto di un processo* (Milano, Lib. Ed. Nazionale), un romanzo autentico. Anche in questo romanzo, che ebbe il suo epilogo in Corte d'Assise, si tratta di un uomo che uccide la sua amante e poi tenta il suicidio. A non conoscerlo che i fatti non sono semplice brutalità, tutti concluderebbero che bisogna condannare e severamente condannare quell'uomo. Invece i giurati hanno assolto, certo per merito dell'avvocato Carlo Neri, che è un difensore *à la mode*, ma anche forse perché si sono commossi alla lettura delle lettere scambiate fra gli amanti, e hanno potuto comprendere che l'omicida non era un uomo perverso o pericoloso, ma un uomo che da stato inerte, per un po' di sé quando in una scena violenta la sua nevrotica amante lo minacciava.

È probabile che qualcuno — abituato ai drammi sentimentali d'appendice o ai ricami psicologici di qualche auto-analisi burocratica o funzionaria — trovi troppo semplice e troppo monotono l'incanto d'un processo. A costoro si può rispondere che come nella vita vale più un fatto che cento ragionamenti, — così per la psicologia vale più una corrispondenza autentica, autentica (quale è quella pubblicata dal Bianchi che tutte le immaginarie corrispondenze amorose che escono dalla fantasia dei letterati).

Lo si augura quindi che — parlandosi ai troppi retinuti d'immaginazione che si pubblicano — vedano la luce anche romanzi veramente vissuti; o mi auguro soprattutto che essi siano sempre cominciati dall'accurata analisi dei Bianchi e della delusione verso di Carlo Neri.

Dicevo al principio di questa cronaca che l'esate è feconda in grandi delitti. Aggiungo: anche in grandi delittamenti. Quella sublimata lussuaria che è l'affare dei otto milioni e due (che dato tra parentesi) i giurati italiani avrebbero impunito parecchi anni a sfiorarsi, sta però impunito giudicata dalla Corte d'Assise della Senna. L'eroina del processo, madama Teresa, questo pseudo "gossella", brutta come tutti i gosselli del suo sesso, è stata condannata a dodici anni di galera per aver ingannato tutto il mondo. L'argi aveva di moglie nella politica o nella finanza.

Lei è la famosa avvocatessa celeberrima "Famando Fabiani". Possiamo su questo caso, dopo aver difesa Emma Zola, Emma Sassi, Emma Teresa Humbert, Emma da qualche, si direbbe che quest'avvocato... aspiri a decadere! No, meno volere nel render giustizia del nostro tempo, siamo, abbiamo appena chiuso le nostre aule, famose, abbiamo appena chiuso le nostre aule (non si sa se per sempre) l'istruttoria del processo Murri-Bonnamiti, e i giornali si divertono a commentarla, dicono con spirito d'imparzialità, ma vivranno montati tutti da un preconcetto personale e politico.

Speriamo che al processo la cui "fascia realmente, e che rientrano nell'ombra tutti coloro che vogliono salvare la capra d'un partito col caroli della giustizia".

Sopra.

UNA CHILIEGA TIRA L'ALTRA.

Voltare chiamava la campagna il primo dei piaceri insipidi: eleva che vi si respira buia, vi si acquista buon appetito, ma uno vi si annoia. Difatti certo gente usa talune espressioni, per le quali mostra non attaccar troppo favorevoli idee alla vita campestre: dice andare in villa, quando si va al campo; dice battere la campagna, quando un uomo nel discorso sbalestra, o anche per indicare qualcosa di peggio. "Varnazione continua a battere la campagna", e... non occorrono chiese, quest'esempio.

Filippo Panatelli racconta l'aneddoto di quel gentiluomo che, amando poco il gran mondo, e tendendo le seduzioni, si era ritirato con la sua giovane sposa a vivere più mesi in una terra solitaria, molto lontana dalla città. Colla vita tranquilla, e vi faceva il filosofo. Quella filosofia, per altro, non accomodava molto alla bella signora: essa preferiva i balli, il teatro, i bagni di mare, le brillanti rimorse alla monotonia di quella eremo vallobrosiana; divenne malinconica; nulla la dilettava.

Vieni amico di casa, nonni miei, posati e sufficientemente pesanti, lo davano tutti consigli. Io, l'avv. massone, andavo, tra i sentieri di filosofi. Le dissi: «nonno, queste cose sono ammontate di un così dolce sognare? qui potete colpire tanti bei fiori, eravi fra tante fresche oniriche, mangiate tante belle ciliegie... qui avete tanti paesetti immensi».

La donna con amara stizza esclamò: «non lo amo i paesetti immensi...».

Ecco, io sono tutt'altro che un uomo inverte, ma non per questo, io mal inclinati in campagna e mi dispiace di somigliare ai ragazzi nella loro ghiottone per le ciliegie. Dato le sue predilezioni rustiche e le mie abitudini ambulanti, anche sotto la sfera ardente del sole, non ho mai invitato contro i calori estivi.

Cheché nell'estate non si possa, dire un filo di sé quando in una scena violenta la sua nevrotica amante lo minacciava.

per farsi un buon complimento, dico quando s'incontrano: «Sudate bene!». A Corasonto sul Mar Nero, del quale anticamente si riteneva originario il ciliegio, una dichiarazione d'amore non era presa sul serio e non poteva tenersi nel dovuto conto dalla famiglia della fidanzata, se non era fatta in estate e accompagnata da un bel cestino di ciliegio.

L'altro giorno, io mi recai fra le remote grotte, le pàcide ombre e i festosi colli del Mugello, ospite di una famiglia compiuta, in cui i costumi piaceri innocenti sono coltivati con quell'amore stesso, col quale vengono custoditi e governati le vigne e gli oliveti che lo appartengono. Mi piace gironzolare sui tappeti d'erba smaltati di fiorellini, su cui una fanciulla elegante può lasciar strascicare senza pericolo l'estremo lembo della veste, e non ha bisogno di tirare su le sottane; sotto i boschetti ombreggiati dove gli uccellini bisbigliano allegramente, dove le farfalle aleggiano sulle cime dei cespugli fioriti, dove i nocconi e gli scarabei ronzano attorno alle sappe e fanno all'amore, bestioline giulive, nella brillante apoteosi d'un caldo raggio di sole.

E mi diletta poi, fermarmi in compagnia della gente per bene... Sirehè, non oltrepassiamo, per ora, la soglia della casa ospitale.

La signora, una musicista squisita, suonò al piano quel romantico staccato che il duetto delle ciliege, nell'«Amico Fritz» di Mascagni, è un canto di rosignolo delirante d'amore, accompagnato dal bisbiglio degli angeli in un attono allegretto di paradisiaca genialità.

A designare si mangiarono delle ciliege degne dei bianchi dentini



ESPERIENZA SINTETICA DEL DOTTOR METHENOFF SOPRA UN CHIMPANZÉ.

e delle labbra rose delle ninfe più procaci e sbarazzine.

Faceva parte della comitiva manducatoria un clinico illustre che ha poca fede nella medicina e non crede neppure nel famoso aforisma d'Ippocrate: *Omnis repletio per evacuationem*, quando si trova di fronte a qualcuno che ha la borsa vuota. E, invece, ha piena fiducia in tutte le panacee della chimica farmaceutica e nei vantaggi mirabolanti di tutte le acque minerali, quando si trova dinanzi a qualche quattrinello; sia pure uno di coloro che vogliono esser malati a qualunque costo, e si divertono, a curare la loro pretesa malattia, come la malata immaginaria di Molière. *Si vous êtes malade gardez-vous bien d'en guérir*, verrebbe in mente di ripetere.

Ciò nonostante è un gran Mago! La signora domandò al clinico se veramente, come si dice ai bimbi, quando ne vogliono mangiar troppe, le ciliege fanno male.

L'illustre medico rispose così:

— E conoscenza generale, che i frutti del ciliegio comune, le ciliege, e i frutti del ciliegio di monte, chiamati visciolo, hanno il sarcocarpio, o polpa, più o meno morbida o compatta e...

— ... sempre sugosa e di delicatesimo, prelibato sapore! — interruppi io.

Il clinico commensale assenti col capo e seguì: — E anche a conoscenza generale, che questa polpa o carne non è vestita da un epicarpo, ovvero scorza grossa e indigeribile, ma da una buccia fine e delicata, così che, quand'anche non venisse digerita, può benissimo e in discreta quantità attraversare gli intestini senza menomamento



Il linciaggio in America. — Un negro violatore impiccato dalla folla, presenti 2000 persone, in Evanston, Illinois. (Fotografia V. Griboyedoff) [v. a pag. 148].

irritarli. Per la qual cosa sono, tra le frutta, le più innocue e i fanciulli possono mangiarle senza che essi, o altri per essi, attendano alla noiosa operazione di sbucciare.

Finì il discorso con un motto latino che non trascrive, perchè non me ne rammento più: i due ragazzi di casa chiusero dell'altre ciliegie: io mi versai un altro bicchierotto d'un vinello pesante e frizzante e la "nonna" — così, anche noi, chiamiamo tutti la mamma della signora — offrì al clinico una presa di pizzichino, o — com'ella disse — una presa delle sue grazie. Il pizzichino, per chi non lo sa, fece fare uno starnuto a Giove; e Pallade uscì tutt'armata dal cervello del Tonante.

Il clinico osservò che il tabacco da naso occupa il naso più vicino alla sede dell'immaginazione. Nelle campagne toscane, in quelle, ben si intende, non troppo vicine alla città, il pizzichino vien tuttora chiamato la pianta dell'ambasciatore, l'erba del padre priore, l'erba della regina.

Torniamo alle ciliegie.

Se le ciliegie fossero altrettanto odorose, quanto sono belle e buone, sarebbero degne se non di andare innanzi, almeno di uguagliare le arance e le pesche. Ma la natura non è stata loro prodiga di profumo e le ha dotate solo di sapore e di colore. Colore tanto vivace o brillante da farle parere, appese agli alberi nella pienezza della loro maturità, come tanti globetti di rubino che sian lì lì per cadere sul così detto tappeto verde dei romantici. E rubini lucentissimi sembrano non solo sull'albero, occhieggianti di fiamma viva, ma tali pure somigliano nei cestini dei venditori, e sopra i piatti della tavola — e sono addirittura adorabili, quando legate insieme per gambi o piccioli, vengono raccolte in mazzette serpi. Allora, più che rubini, sembrano tanti cestini di fanciullotti d'api e graziosi, pieni di vita che ti costringono ad ammirare. Siete proprio bellissime! I bambini se le mettono all'orecchio, ma è cosa d'un attimo, perchè la gola è in loro più forte della civetteria.

Noi abbiamo fatto delle ciliegie la nostra frutta prediletta, servendola perfino alla dignità di compagna del pane. Difatti, spesso a colazione le mangiamo non solo alla fine del pranzo, ma a colazione e a merenda. Anzi la merenda più tradizionalmente familiare dei nostri ragazzi non è altra che pane e ciliegie. Ed è la più gradita e la più accetta.

Il ciliegio comune — tutti lo sanno — è un albero di alto fusto, la cui cima si estende superiormente fino all'altezza di sei o sette metri. La sua scorza contiene un principio amaro che la fece in altri tempi precorrere siccome buon succedaneo della corteccia di china. Ciò che, realmente non è! Dalla scorza geme una gomma dal colore giallo dorato, talvolta rossiccio, quasi trasparente, la quale possiede quasi le stesse proprietà alimentari e medicamentose della gomma arabica, tanto che in mano dei commercianti serve appunto all'edulcorazione e alla solificazione della gomma arabica e dei suoi derivati. Non ricordo più dove ho letto, che alcuni soldati, stretti d'assedio, trovandosi privi d'alimento, poterono mantenersi in vita, mangiando la gomma di ciliegio, che avevano togliendo dagli alberi sparsi per la campagna circostante alla fortezza. La qual cosa se non è vera, è verosimile, giacchè la gomma arabica cagiona lo stesso beneficio: gli Arabi, alimentandosi esclusivamente di essa, riescono a vivere qualche giorno di seguito durante le loro vagazioni attraverso il deserto.

Ho detto che il ciliegio fu dai botanici del tempo scorso eredito originario dal *Kerasoun* sul Ponte Eusino — oggi Cerasante — perciò col nome di *cerasus* in greco, di *cerasus* in latino, di *ceraseo* o *ciliegio* in italiano lo battezzarono. Scrissero botanici dei tempi scorsi, perchè s'appigliano ai poeti con molto fondamento, che il ciliegio è indigeno dell'Europa. Difatti la bella pianta diritta dal legno rosso trovata spontanea nelle antiche selve della Germania e della Gallia e ai suoi scoperti tronchi perfettamente riconoscibili nelle torbe del dipartimento delle Lande e delle vicinanze di Dax. Comunque sia, oggi conosciamo trenta specie di ciliegio, quindici delle quali proprie dell'Europa. Ma le specie che ci somministrano la frutta bella e saporita, sono, a dir vero, soltanto due, il *cerasus vulgaris* o *prunus vulgaris*. L'altro dicevi volgarmente ciliegio di monte o anche visciolo, e dai botanici è chiamata *cerasus avium*. Avium, cioè degli uccelli, giacchè quelli di becco fino, e più specialmente i cornioli e i merli, sono ghiottissimi delle ciliegie.

Il visciolo s'innalza anche più del ciliegio comune raggiungendo perfino dai nove ai dodici metri di altezza; ha il fusto non di rado grosso così, che un uomo qualchevolta l'abbraccia appena. Ha i rami folti ed è spogli in guisa da formare un bel cono con una cima stretta di bell'aspetto, la quale si piega obbediente ed elegante ai venti, come iacchini di signore che salutino il proprio re.

Il legno stagionato tirato a pulimento, e lustrato ha un bel rosso e delle venature scherzose; ma sta male insieme: è piuttosto ribelle ai chiodi e alla colla. I mobili scricchiolano continuamente; per che siano abitati da spiritelli, sbranzati. Quand'ero bimbo, un armadio di ciliegio, che avevo nella cameruccia della mia bisbetica campestre, storceva così, ch'io mi svegliavo di soprassalto e mettevo la testa sotto le lenzuola, tutto pauroso di folletti, d'inchetti e di spiritelli.

Finì sul focolare.

Una ciliegia tira l'altra, e tutte insieme formano il capriccio d'un eremita. Le ciliegie non sarebbero forse degne d'un articolo? Ho riflettuto in questi giorni in letargo dall'Italia del Ghetto: ci si perde a discorrere di fichi, di pesche, di ciliegie e di meloni, colla stessa ampiezza e saviezza di sensazioni e di descrizione, come se scrivessimo di monumenti celebri e di paesaggi famosi.

E, anzi, il suo viaggio in Italia gli ricorda l'adagio dei ghiottoni e degli albergatori di Ratisbona, cui egli plaude con magno lirismo di buontempore epico:

*Les cerises, les pêches et les melons.
Vrai gourmets pour les bourgeois.*

CARLO PALADISI.



LA RAPPRESENTAZIONE DELL'EUROPEO RE. DI SOTTO ALL'ALBERO DI NIENTE (seconda, L'EUROPEO RE).



La facciata della galleria delle macchine.



Il vestibolo centrale.

Udine. — ESPOSIZIONE REGIONALE VESETA (fot. comunicateci dal sig. Fanlini) (v. a pag. 131).

Edmondo de Amicis al Giomein.

Togliamo dal giornale milanese *Verde-Azzurro* la seguente gustosissima lettera che il De Amicis scrive dal Giomein:

Rispondo alle vostre domande.

« Dove sono? »

Sono a duemila e cento metri d'altitudine, all'albergo del Corvino, ai piedi della montagna meravigliosa, in fondo a una valle solitaria, coronata di roccie e di neve; la quale risuona fino a ieri delle cannonate di tre battorie di montagna, e ora è immersa da capo in un silenzio profondo, rotto solo a quando a quando dal rombo delle frane e dagli schianti dei ghiacciai, biancheggianti lussuosi fra il verde e l'azzurro.

« So io attorno una società brillante? »

No. Qui non vengono che innamorati delle Alpi, amanti della quiete, nemici della giubba, cacciatori del ghiufo. Ci verranno tra poco i tenori Tamagno e Benvenuti, che quando trovano la buona scena dell'aria troppo sottile per sottrarsi a questo canto. C'è aspettata la cara faccia di Giuseppe Giacosa. C'è già la barba agitata del buon deputato Palivieri. Ci verrà a fare la sua giovanile propaganda socialista l'onorevole Merlani. Qui arrivano ogni giorno alpinisti inglesi e tedeschi che mangiano in silenzio o ripartono nelle tenebre. C'è un cuoco insignite, molti bimbi, punte mosche, una profusione di fiori; si passeggiava al sole, si gioca alle bocce e si va a letto alle dieci; è la mia villeggiatura ideale.

« Come vivo? »

Come sempre; venti ore del giorno nella mia camera, di dove sento il passo e qualche volta la voce dell'onorevole Sonnino, che abita nella camera accanto. Vedete la stranezza del caso! In politica ci divide un alibio, in montagna non ci separa che un uccello. Egli non parla di politica, io non canto l'Inno dei lavoratori, la pace delle Alpi non è turbata.

« A che cosa lavoro? »

A un monte di cose: a un libro sullo studio della lingua, che mi gira in capo da trent'anni e per che trovi finalmente la via d'uscita; a un quadretto di genere, rappresentante i bimbi della prima elementare sotto la doccia, preso dal vero; a una serie d'articoli comici e tristi sulla musica questuante, sulla quarta pagina dei giornali, sul Galateo futuro, sul fagello dei Vesuviani, sugli inconvenienti dell'« invecchiare », e del « cambiar di casa », e a una prefazione l'unica che avrà scritto in vita mia per un libro di Guido Rey, l'alpinista arditissimo; il quale ebbe l'idea originale di farsi presentare al pubblico da uno che non è mai salito più alto del Montefarone (m. 2372, raccomandabile ai convalescenti e ai goliardici).

« Come lavoro? »

Come Dio vuole.

« Quale influenza esercita il paesaggio sulle vostre facoltà creative? »

Non avendo facoltà creative, non posso rispondere.

E. DE AMICIS.



La tranvia Unao Boves fu inaugurata solennemente il 29 dello scorso maggio, e in questo numero noi illustriamo un avvenimento che ha grandemente rallegrato quelle popolazioni. La festa inaugurale, alla quale prese parte con numerose autorità ed invitati il ministro Gallimberti, deputato di Cuneo, segnò il compimento di un antico voto degli abitanti, desiderosi di vedere conigliato rapidamente al capoluogo un centro industriale così prospero ed importante come Boves. La linea, costruita ed esercitata dalla Società Belg del trams, misura 6184 metri, dei

quali 1700 sono percorsi dai binari in sede propria; nel suo svolgimento supera notevoli pendenze e ha dato luogo ad opere di qualche rilievo. L'inaugurazione ebbe luogo sotto una pioggia che non spense gli entusiasmi dei convitati; e tanto a Boves il 29 quanto a Cuneo il 30 maggio furono i ricorrenzi o bandieri, chiusi tutti da brindisi fervorosi per l'incremento industriale di una regione che all'opera di compiere aggiungeva il più caldo patriottismo.

(Fotografia S. Capelli).

UN LINCIAGGIO IN AMERICA.

Negli Stati Uniti, come è noto, non si scherza. Nella nostra civiltà latina un briccone che stia per cadere giustamente in mano della polizia trova facilmente chi lo salva e gli agenti dell'ordine si fanno spesso di mezzo; ma laggiù, nella democratica civiltà della Repubblica dalle stelle, un briccone che abbia offeso il sentimento pubblico, se è strappato dalle mani della polizia ed esiliato dalle mani della folla, è perduto. E laggiù la polizia non si sbaccia affatto, come da noi, per salvarlo dal furore popolare. Laggiù c'è la legge di Lynch, un vecchio coltivatore della Virginia che si faceva, in certi casi, giustizia da sé, ed il cui esempio è diventato consuetudine. La fotografia che riproduciamo in questo numero rappresenta l'ultimo clamoroso linciaggio avvenuto ad Evansville (nell'Illinois) sulla persona di un immenso negro che aveva abusato di una fanciulla. Scoperto, preso ed appiccato dalla folla è stato tutt'uno; e nella piazza di Evansville oltre a 3000 persone abbandonarono a poco meno che selvaggia esultanza per questo linciaggio.

MACEDONIA. Se vi è libro capitato a tempo giusto, nel momento topico, è questo di Vico Mantegazza. Difatti non c'è giornale che non ne abbia parlato, e che non l'abbia... divulgato. A proposito di Belgrado e della Serbia, tutti vi hanno trovato notizie fresche, impressioni dal vero, non che giustiziati così sagaci che lasciavano prevedere la soluzione tragica. Occuperebbe troppo spazio riferire, neppure in parte, i giudizi della stampa, poiché l'attualità viene perduto quell'avvenimento che i giornali politici sentono a parlare di come letterarie. Ci limiteremo quindi a riferire il giudizio

autorevole di una delle principali nostre riviste: la *Rivista d'Italia*. Essa vale per tutti:

« Il libro del Mantegazza — già simpaticamente noto per altri volumi di viaggi e d'impressioni — è importante e ben fatto; possiede cioè le due più efficaci qualità per avere fortuna. La forma stilizzata ed elegante, gli aneddoti, la varietà dei fatti esposti rendono piacevole la lettura e temperano con molta accuratezza la gravità dell'argomento che richiede talvolta cifre e discussioni; le quali, senza l'aiuto di uno scrittore provetto, potrebbero facilmente divenire aride. Tutti gli aspetti notevoli i quali la Macedonia può essere considerata sono qui trattati con grande competenza; i suoi usi e costumi, le sue tradizioni e leggende trovano nel Mantegazza un brillante espositore, mentre le condizioni economiche, sociali, militari hanno in lui un esperto conoscitore. La Macedonia del resto non è che il nucleo del volume il quale si rivolge a tutta la questione balcanica mantenuta viva dall'agitarsi dei macedoni e degli albanesi, dall'inquietudine della Bulgaria e della Serbia. Per quel che riguarda quest'ultimo Stato il libro, in seguito ai recenti tragici avvenimenti, è divenuto di grande attualità, perché la tragedia di Belgrado è una prova, per chi legga i capitoli II e III di quest'opera, di quanto acume, di quanto intuito politico sia fornito il Mantegazza nell'apprezzare e accorare qualità e passioni di uomini, bisogni e condizioni di paesi. Con grande compiacenza noi segnaliamo al pubblico questo genere di lavori perché è opinione comune, e rispondente del resto ad una verità dolorosa, che gli stranieri viaggino molto e gli italiani viaggino poco. Però quelli fra gli italiani che scrivono di viaggi da loro fatti sono sempre, dar prova di un'intelligenza, d'una sicurezza, di una obiettività ammirevoli, e mostrano di non essere indegni di quei legami delle nostre Repubbliche di Firenze e di Venezia che nelle loro relazioni sapranno con profondo senso di verità e con accuratezza inappreciabile tratteggiare la sintonia viva e completa dei paesi visitati. »

IN MEZZO AI TRAPPISTI. Quante leggende, quante menzogne non si sono scritte sui misteriosi Trappisti! Si è narrato che si scavano la fossa; e che non si incontrano nella oscurità paurosa dei lunghi e nudi corridoi del monastero senza ripetere lugubramente: « Bi-

cordati, fratello, che devi morire... », e tutti lo abbiamo creduto; e molti lo credono ancora. Perché tutti conoscono quanto di vero ci sia in tali leggende, e quale sia la vera vita dei Trappisti, il *Secolo XX*, la splendida Rivista dei Fratelli Treves, ha incaricato due suoi redattori: uno scrittore specialista di argomenti religiosi, che si firma Fra Onepio, e un artista ben noto ed apprezzato, Ippolito Pavesi, di penetrare fra i Trappisti dell'Abbadia delle Tre Fontane di Roma, e di evolvere colla parola e colla fotografia come realmente si vive in un convento di Trappisti. Non senza difficoltà e non senza autorevoli raccomandazioni i due pubblicisti hanno potuto penetrare in quei recessi consacrati alla solitudine, alla preghiera ed al silenzio: ma il loro scopo è stato pienamente e splendidamente raggiunto, e l'articolo accompagnato da una trentina di magnifiche fotografie che aprì il fascicolo di Agosto della rivista, sarà letto e guardato con vivissima curiosità.

Il *Secolo XX* ci trova in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di cent. 50 il numero.

F. TREVES, EDITORI
MILANO - Via Palermo, 52, e G. V. H. Em. 64 e 66 - MILANO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

I AUS VITAE, poema di GABRIELE D'ANNUNZIO.
L. 12-16, in carta a mano, leg. in lista pergamena. L. 8; legato in vera pergamena. L. 12.

MENS SANI IN CORPORE SANO, di ANGELO MOSCO. Un volume in-16, di 372 pagine. L. 3,50.

STORIA NATURALE IN CAMPAGNA, di PAOLO LIVA. Un volume in-16 di 380 pag. L. 3,50.

LA VITA CAMPESTRE, studi morali ed economici, di ANTONIO CACCIAVALLA. Terza edizione con nuove aggiunte. Un volume in-16 di 560 pag. L. 3.

Dirigere commissioni e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

BRODO GRABINSKI
INDISPENSABILE AI VILLEGGIANTI!
PROVATELO TUTTI
A. GRABINSKI, C. ROLOGGIO

LA SETTIMANA.

L'attenzione del pubblico ha continuato, anche durante l'ultima settimana, ad essere rivolta al nuovo Pontefice, al suo passato, alla sua vita passata, ed alle previsioni che si possono fare sul di lui pontificato. Ha sorpreso generalmente un circolare dello Zanardelli, il quale, dopo avere dato ordine alle autorità politiche di assistere ai funerali di Leone XIII, in forma ufficiale, ha loro proibito di prender parte a qualunque pubblica solennità per la elezione di Pio X, con il pretesto che questa elezione non è stata ufficialmente notificata al Governo italiano. La sorpresa prodotta da un tale atto del presidente del Consiglio è tanto più grande, in quanto che esso sembra in contraddizione con l'ordine dato alla truppa di presentare le armi al momento della proclamazione del nuovo Papa, e con una circolare del guardasigilli, la quale dava alla magistratura norme diverse da quelle date dallo Zanardelli alle autorità politiche.

Sil è molto discusso altresì intorno al diritto di vetustà, contro il cardinale Rampella. Alcuni giornali di

Vienna hanno creduto di poter ammettere le notizie date in proposito dai giornali italiani meglio informati; ma questi non lasciar dubbio sulla loro autenticità. Si afferma altresì che, in una riunione di cardinali, siano stati emanati o di nuovi i mezzi per assicurare, nelle future elezioni, la assoluta indipendenza del voto del Sacro Collegio.

Il nuovo Papa ha confermato soltanto l'omogeneità, e non definitivamente come era stato detto, le altre cariche della Corte pontificia. All'ufficio di segretario di Stato non è stato ancora provveduto: Pio X avrebbe desiderato di nominare il cardinale Agliardi; ma questi si è scusato, allegando motivi di età e

di salute, e sembra probabile che la scelta possa cadere sul cardinale Vincenzo Vannetti. La cerimonia della incoronazione del nuovo Papa, avvenuta domenica, 8, in San Pietro, della quale questo numero si occupa distesamente, riuscì veramente solenne ed imponente. Fu notato con molta compiacenza, che, terminata la cerimonia, mentre Pio X, sulla sedia gestatoria, passava alla porta aperta della basilica, torando in Vaticano, vedendo schierati sulle piazze i granatieri italiani si rivolse da quella parte benedicendo. Quel piccolo tentativo di dimostrazione anticlericale, fatto a Roma ed altrove, fu impedito immediatamente dalle autorità di pubblica sicurezza.

Un curioso fatto è avvenuto in Bologna. Il 10 si doveva inaugurare in quella città il monumento commemorativo della giornata dell'8 agosto 1848, nella quale i Bolognesi cacciarono dalla città le truppe austriache comandate dal generale Welden. Le associazioni cattoliche pubblicarono un manifesto collettivo, ispirato a sentimenti patriottici, invitando i loro soci, prima di una messa in suffragio dei caduti, nella basilica di San Petronio; poi alla inaugurazione del monumento. I socialisti avevano prima pubblicato un altro manifesto con il quale dichiaravano di astenersi dalla inaugurazione ufficiale, invitavano le leghe, ed i municipi socialisti della provincia, ad un'altra inaugurazione a parte. Pubblicò

il manifesto dei cattolici, i socialisti imposero alla Giunta municipale di ottenere dal Comitato per il monumento, il rinvio dell'inaugurazione al 20 settembre. Il Comitato cedette; ed intorno al monumento fu rifiuto lo stecco già stato demolito. Il Comitato annunciò la deliberazione presa; ed i socialisti le loro vittorie con parole molto insolenti per i cattolici, i quali risposero con un dignitoso manifesto alla cittadinanza, e fecero celebrare egualmente la messa di requie, alla quale accorse numerosissimo pubblico. E la questione non si può dire risolta, perché le Associazioni cattoliche sono decise ad intervenire alla inaugurazione, quantunque fatta il 20 settembre.

(Continua sulla pagina seguente).



ALLA CONQUISTA DI UN IMPERO (Pupazzetti Saharini di GB).



Traverso mari, sempre sognando la corona...

Traverso deserti... e finalmente la corona viene a Piangere fu fatto! Un impero completo, che non mancava di nulla, tutto che Giacomo I. Lasciò più ardente.

Ma non l'impero è tutto! Vigorosi che si possa dire che non si siano sentiti l'orma per esigere i miei proclami.

Magazzini Generali del
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10

CASAR & MINCA Casa d'alimentazione e commercio di cani di razza
SAENA (Prussia)
Fornitore di molti cani importanti, posti a disposizione, premiato con medaglie d'oro d'argento da Vienna e Berlino, nelle
CANI DI RAZZA
d'ogni genere, come alci d'Ungari, danesi e bulgari, cani di montagna, di Terranova, levrieri, griffoni, boiardi, librieri, etc., nonché ogni genere di cani da ferma, beccati e bracciai.
Grande Catalogo illustrato (postino 40 centesimi) gratis e franco.

Recentissima pubblicazione

La Fiamma fredda
di **ARTURO VACCARI**
LIVORNO (ITALIA)
Massima Sperimentazione

Traduzione di **Silvio BENGO**

Un vol. in-16 di 360 pagine
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DOMANDATE:
Grema Cioccolato
*** Gianduia**
Liquore Galiano
*** Amaro Salus**

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
Massima Sperimentazione

Medaglia d'Oro
Parigi 1900.

Signore, Signori, Automobilisti, Ufficiali
Prima di comprare un **IMPERMEABILE** di qualunque sistema rivolgetevi alla Casa **FERRARINI** via delle Omb. 17 (Angolo Calabrese) FIRENZE
VERO DEPOSITARIO DI CASSA INGLESE E TIROLESE
Repellus = Cravenette Showerproof Imperials

SONNAMBULA ANTONI
Chi desidera constatare di persona o per corrispondenza scrivere la principale dattilografia italiana vaglia di L. 1. 0 al produttore **Pietro D'Amico, Bologna**

R. Farmacia ZARRI - Bologna
di **ENRICO VIGNOLI**
Mentolina: contro il mal di capo e il raffreddore.

MALATTIE DEI POLMONI E DEL TUOR.
Cura speciale la più efficace e con metodi scientificamente razionali, **ISTITUTO AERIO-ELETTROTERAPIA** di Torino, Via Zeno, 47, nelle ore 10-18, e dopo dalle 19-21.
Cura della tubercolosi polmonare e dell'arteriosclerosi con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2-4 mesi anche nei casi più gravi. - Consultazioni dalle 10 alle 17. Per gli operati e loro famiglie: Dom. e Oly. dalle 17 alle 19. Comitati e Cure a tariffa ridotta. - Clinica openhouse.

SALETTA POLVERI P. VICHY
di **MONTECATINI**
Sali uno **Carlsbad**
C. DUPRE & C. - BOLOGNA

IL DIAMANTE NERO
Traduzione di Antonio Giulio Barilli
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Paolo Liroy
Storia Naturale in Campagna
Un volume in-16 di 380 pagine: Lire 8,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CUORE
di **GIULIO BIANCHI**
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
Bassano Gabba
Dottrine Religiose e Sociali
del Conte **L. N. TOLSTOI**
Lire 1,50.

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA
REAL CASA.

VELOCIPEDI AUTO MOBILI

FABBRICA:
VIA NINO BIXIO, 21
MILANO.

Frà i decreti firmati il 9 del Re, che si trova a Cogne alla caccia degli stambecchi, è quello già preannunziato, che estende il servizio di vigilanza all'istituto delle tariffe di trasporto per il vino e le paste alimentari, già concessa alla provincia meridionale. Con questo decreto, mentre non si è contestato il Piemonte, che sono rivigilanti i malumori del Monzongio, che perde ogni vantaggio ottenuto con la concessione fattigli.

La regina Elena è interamente guarita della lussazione al piede fatta in conseguenza di un incidente automobilistico. Il Duca d'Aosta, nella sua qualità di comandante la divisione mista di Torino, ha passato qualche giorno sul Casale, per ispezionare le opere che uniscono quel tratto di frontiera occidentale.

A Bari continua lo sciopero dei mugelli e dei pastai, che minaccia di estendersi anche ai facchini del porto. In Sardegna, dal giorno 9, si sono messi in sciopero 1800 operai della miniera di Monteverru (Gagliari) chiedendo un aumento di salario. Si teme che lo sciopero si estenda anche ad altri miniere, in conseguenza della propaganda che sta facendo il deputato socialista Bonai. A Gerdona di Val Trompia è stato chiuso lo stabilimento di Diatra Orefrè e C. per ordine della società, condannando tre degli operai della squadra notturna, in oltre agli accordi presi, abbandonato arbitrariamente il lavoro. A Piacenza è partita una epistola di animati la stalla o da cortile; ed in altre si inaugurano il 1.° una esposizione agraria.

Dopo parecchi mesi di disamina, il tribunale di Napoli ha preannunziato il 6 la sentenza nel processo Cavale. Sumonte e complicità, condannando l'ex deputato Cavale a 3 anni ed un mese di reclusione; l'ex sindaco di Napoli, Sumonte, a 2 anni ed il segretario del Cavale, D'Amadio, ad anni 2 e mesi 9. L'ex assessore De Sica a 2 anni e 6 mesi. Vex direttore della Società d'Illuminazione, Kraft, a 1 anno e 6 mesi. L'ex direttore attuale, Peruzzi, ad 1 anno e 5 mesi; ammesso Vignoli direttore della

Società del Tram; condannando a varie pene, per millantato credito, gli altri imputati minori.

Ieri, il re Edouardo ha lasciato l'Inghilterra, per andare a Maribona, in Austria, a farvi la cura di quelle acque. Terminata la cura, andrà a Vienna a far visita a Francesco Giuseppe, e vi si tratterà due o tre giorni. Le grandi manovre navali inglesi sono cominciate il 5, fra Gibilterra e la Castra. Vi andò sopra un suo yacht il Principe di Galles, e le navi inglesi hanno facilità di intrattenere e manovrare nelle acque portoghesi. Queste manovre sono le più importanti di quante ne siano mai avvenute, prendendosi parte 96 corazzate e 46 incrociatori. La commessa di Lorient, in Francia, conseguenza degli scioperi di Hennebont, ha preso un aspetto sempre più serio fu dato, il 6, l'assalto ad una caserma, ed alla casa di un socialista procuratore, e nelle mischie che ne seguirono, vi furono due morti e parecchi feriti. Sono molti che i socialisti feriti i tentativi di accordo non hanno ancora prodotto alcun risultato, ed a Hennebont, la mattina del 7, più di quattromila uomini e donne, uscirono dalle fabbriche per protestare contro lo sciopero. Mentre i più autoritari uomini parlamentari si sono riuniti a Parigi, per assistere ad una nuova conferenza per l'arbitrato anglo-francese, il ministro degli Esteri, André, in un discorso, tenuto a Mace il 9, dichiarò che la Francia non deve prendere l'iniziativa del disarmo, mentre le altre potenze aumentano i mezzi di difesa. Lo stesso giorno il ministro Combes, arrivato a Parigi, ha fatto oggetto di un curioso attentato. Da un anarchico italiano dichiarandosi tale, Duchsche, gli fu tirato un pomodoro che colpì invece l'usciere seduto a casetta accanto al cospicuo. Mezz'ora gli agenti gli correvano dietro per arrestarlo, un suo compagno, tal Piccolo, corse, tirò due colpi di revolver in aria facendo na-

scorre un po' di confusione. Ambedue furono arrestati: i due sono anarchici, che sono stati arrestati in un altro fu- gicchio; ma saranno facilmente ritrovati perché feriti di lussazione alla faccia.

Al banchetto offertogli il Combes, come già ha avuto preceduto alla chiusura del congresso dei socialisti, fece un discorso difendendo la politica del governo nella questione dei rayons con la Chiesa, e lasciando prevedere la separazione fra Chiesa e Stato. Il giorno 8 davanti alla corte d'Assise della Senna intonando il processo contro gli Humbert e Daurigues; ma l'interrogatorio dei principali imputati, a giudizio unanime della stampa, non ebbe l'importanza, generalmente attesa: fu anzi una delusione completa. Il Flournoy, ex ministro degli esteri, accusato da Treves Humbert di aver da lui ricevuto prestiti e sovvenzioni, ha dato querela al Matin che ha pubblicato lettera sotto maniato, secondo la Humbert, fra lei e Flournoy.

Il governo spagnolo fa sempre dimenticare che re Alfonso sia stato vittima di un attentato, e che sia annuiti. In tentativo di uno sciopero generale in tutta la Spagna è pienamente fallito, fra gli ufficiali del completo contro re Alejandro, che si credono non compensati abbastanza, e quelli che non vi preferono per sé e si addegnano i favori accordati ai congiurati. Un altro completo militare contro Pietro II sarebbe stato sospeso, ma non si è potuto eseguire, perché coprivano contro il ministro della guerra. In Bulgaria si mantengono le vedute di un completo contro il principe Ferdinando, ma la di lui assenza dallo Stato si prolunga, e la mancanza di lui notizie fa circolare la fama, la notizia della sua possibile abdicazione. E mentre il re di Serbia, con l'insigne convenienza, di il proprio nome a quel 6.° reggimento del quale il Re di Romania rinunziò addegnamento d'essere colonnello onorario dopo l'uccisione di Belgrado, a Bucarest ed in tutta la Romania si fa gran festa agli ufficiali di un reggimento russo, che porta il nome

già appena terminata la stagione dei raccolti. Numero bade hanno incassato dieci villaggi del vilayet di Mosca; a Krusobit i bulgari hanno fatto saltare, con la dinamite, il Konak ed un borgo. A Salsburg pare che si sia formato lo stato d'assedio, e le notizie che vengono dall'interno invadono di terrore la popolazione. Si parla di 10 mila i nostri nel solo vilayet di Mosca. La mattina del 10 il console russo in quella città, Bostokwal, fu ucciso da un soldato turco di sentinella, che egli, a quanto si dice, aveva ingiuriato e percosso. La linea telegrafica sono interessate dagli insorti: l'insurrezione si estende ogni giorno. Il Saroff ha mandato ai direttori delle ferrovie una lettera nella quale li avvisa che dovrà interrompere le comunicazioni ferroviarie, quando di dare a tale avviso la maggiore pubblicità possibile. Il governo russo, che non è molto disposto di suoi uomini, è costretto adesso a mobilitare in fretta ed in furia 25 battaglioni di riservisti.

Molti altri circostanze rendono grave e pericolosa la situazione politica nella penisola Balcanica. In Serbia diventa sempre più acuto l'antagonismo fra gli ufficiali del completo contro re Alejandro, che si credono non compensati abbastanza, e quelli che non vi preferono per sé e si addegnano i favori accordati ai congiurati. Un altro completo militare contro Pietro II sarebbe stato sospeso, ma non si è potuto eseguire, perché coprivano contro il ministro della guerra. In Bulgaria si mantengono le vedute di un completo contro il principe Ferdinando, ma la di lui assenza dallo Stato si prolunga, e la mancanza di lui notizie fa circolare la fama, la notizia della sua possibile abdicazione. E mentre il re di Serbia, con l'insigne convenienza, di il proprio nome a quel 6.° reggimento del quale il Re di Romania rinunziò addegnamento d'essere colonnello onorario dopo l'uccisione di Belgrado, a Bucarest ed in tutta la Romania si fa gran festa agli ufficiali di un reggimento russo, che porta il nome

del re Carlo, andato a Singa a far visita al loro colonnello. D'inglese il re si trova ancora con l'Holmenstern in crociera nel mare di Norvegia, ed il 6 incontrò a Bergen la nave d'istigazione norvegese, che si era partita a bordo dell'*Zealande*. Lo stesso giorno la regina prussiana a bordo dell'*Holstenland* deve far ritorno con onori speciali. Dopo una breve escursione nell'entroterra, la regina era il 9 a Trondheim, da dove la stessa sera ripartì per lo Spitzberg.

Gli scioperi russi hanno proporzioni veramente alarmanti. A Kiev gli scioperati sono 42 mila e il 6 ed il 7 sostennero veri combattimenti con la truppa: ne rimasero morti circa 80; ma si conosce il numero dei soldati uccisi. Il giorno 8 la città fu più calma e furono ristabiliti alcune comunicazioni ferroviarie. Le Czar, di mutoproprio, ha dato ordine di studiare il modo di migliorare le condizioni degli israeliti nell'impero, migliorando le leggi che li riguardano.

Il governo cinese ha mandato direttamente al ministro d'Inghilterra a Pechino una nota nella quale gli richieda la consegna dei giornalisti arrestati a Shanghai per essere giustiziati. Il Balfo, interrogato dalla Camera del Comuni, ha risposto di aver telegrafato al rappresentante inglese che quei giornalisti non debbono essere consegnati al Governo cinese.

Il 5, trovò l'impestatore sulla quale vari operai lavoravano ai restauri della facciata del Duomo di Polignio: 4 rimasero morti. Nello Stato del Michigan (Stati Uniti) due treni si urtarono e portavano il personale ed il materiale del circolo operaio Wallace: il secondo treno, guidato dall'ingegner il re inventò 21 persone rimasero sciose, 50 ferite. Il 7, un incendio ha distrutto i fabbricati della colonia operaia di Esparrancu, e di altri fabbricati. Alcuni operai morirono fra le fiamme.

2^a aperta l'Associazione alla
NUOVA EDIZIONE POPOLARE del

Sa: Eadard

Gli Atti degli Apostoli
Le Lettere degli Apostoli
L'Apocalisse

Traduzione del Padre **CARLO MARIA CURCI**
AUTORIZZATA DALL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

TESTO LATINO A FRONTE

Con **80** Quadri di **CUSTAVO DORÉ**

Ecco a dispendio di 5 pagine riccamente illustrate a

Centesimi 5 la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **CINQUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZA EDIZIONE
con nuove aggiunte

La vita campestre

Studi morali ed economici, di
Antonio CACCIANIGA

Un volume in-16 di 360 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE-TRAVE (Nuova Serie)

VENEZIA ed il Veneto

Il Lago di Garda,
il Cadore, Trento,
Trieste e l'Istria

NUOVA EDIZIONE completamente rifatta col nuovo testo di **Guido Cacciari**, 330 illustrazioni: **DUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Signori PROFESSORI ed INSEGNANTI

STORIE raccomandabili a norma dei Programmi:

OURUY (riv. di Dore)	STORIA SACRA.	1
"	" STORIA ANTICA.	1
"	" STORIA GRECA.	1
"	" STORIA ROMANA.	1
"	" LE CIVILTÀ E LE LETTERE UNGHERE.	1
"	" STORIA DEI TEMPI MODERNI.	1
"	" STORIA D'ITALIA.	1
DE CASTRO	" PICCOLA STORIA D'ITALIA.	1
"	" PATRIA, sommario di storia nazionale, dai tempi più antichi alla morte di Vittorio Emanuele II.	1

DIZIONARI da preferirsi:

PER LA LINGUA ITALIANA:

PETROCCHI. **NUOVO DIZIONARIO UNIVERSALE.** 56
Legato in un bel volume 60
Legato in due volumi 85
" **NUOVO DIZIONARIO SCOLASTICO.** legato 650

PER LE DIVERSE LINGUE:

MELZI. **DIZIONARIO FRANCESE-ITALIANO e viceversa** 5
" **DIZIONARIO SPAGNOLO-ITALIANO** 5
" **DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO** 5
" **DIZIONARIO TEDESCO-ITALIANO** 5
Legati in tela e oro, ognuno 8

Collezione Bileu (formato piccolissimo) con legatura flessibile in tela e oro.

BOSELLI. **DIZIONARIO FRANCESE-ITALIANO e viceversa** 375
" **DIZIONARIO SPAGNOLO-ITALIANO** 375
" **DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO** 375
" **DIZIONARIO TEDESCO-ITALIANO** 375
" **DIZIONARIO ITALIANO-INGLESE** 375

GRAMMATICHE per la lingua italiana:

PETROCCHI. **GRAMMATICA, per le scuole secondarie** 2 50
" **GRAMMATICA, per le scuole elementari** 1

LIBRI DI LETTURA da adottarsi:

DE AMICIS. **CUORE** 3
" **DORÉ E EROI.** 3
" **TESTA** 3
" **PUCCELLI e GIULIANI VITTORIO EMANUELE ed il Risorgimento d'Italia.** 3
" **FORZÈ** 3
" **PENSIERI ED AFFETTI INTIMI.** 3
" **DE CASTRO** 3
" **IN CASA E FUORI** 3

Chiedere il Catalogo alla Casa Editrice **FRAELLI TREVES, in Milano.**

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Il ciclo d'antegazza

accanto

(marzo-aprile 1903)

Il Montezgna è uno scrittore serio e coscienzioso; dicono quasi un scrittore diplomatico. In cui il diploma è correto da una grande cultura e da una profonda analisi, finisce nelle induzioni, egli ci dà, nel suo libro la stessa nozione di ciò che è la Macedonia oggi e dei terribili fatti che vi accadono, e il dipinge con esattezza e con vivacità di colori l'ambiente ottomano (La Provincia di Cosenza).

Un volume in-16 di 350 pagine, con 41 illustrazioni tirate a parte e una carta. **Lire 4.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

È aperta l'Associazione alla Nuova Edizione illustrata del romanzo

TRE TRE

di ARGI

di Emilio Zola

Ecco a dispendio di 8 pagine riccamente illustrate

CENTESIMI 5 LA DISPENSA.

Abbonamento all'opera completa: **L. 2, 50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.